

**TRAFFICO.** Da domani il rientro

## Autostrada killer In un incidente muoiono in Puglia tre seminaristi

Traffico tranquillo ma funestato da 9 incidenti mortali. L'auto va fuori strada e perdono la vita tre seminaristi in Puglia. Scontro frontale tra «Fiat Uno» e «Audi 80» in Sardegna, morte tre donne. Deceduti anche due giovani bergamaschi sulla A14, verso Faenza, mentre sulla A 22 nei pressi di Carpi perde la vita un ragazzo di diciannove anni. Arrestato un primario a Vicenza perchè in un incidente non soccorre una donna ferita.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Traffico «tranquillo» alla vigilia di ferragosto. E la polizia stradale già è al lavoro per controllare il primo «controsesso» estivo, che si protrarrà per tutta la giornata di martedì. Intensificati i controlli a tappeto sulla violazione dei limiti di velocità e soprattutto sull'uso delle cinture di sicurezza. Il blocco alla circolazione dei mezzi pesanti resterà in vigore oggi dalle 7.00 alla mezzanotte. Ma nonostante tutto si sono verificati 9 incidenti mortali, di cui due sulla A14 «Adriatica» - che hanno provocato complessivamente la morte di cinque persone, tre seminaristi in provincia di Bari e due ventiquattrenni in provincia di Ravenna - ed uno sulla A22, che ha causato la morte di un diciannovenne nei pressi di Carpi.

Se ha avuto successo la campagna per le partenze intelligenti, l'invito è alla prudenza.

Tre seminaristi, tutti emiliano-romagnoli hanno perso la vita ieri mattina sulla A14, in provincia di Bari, tra i caselli di Andria e Canosa di Puglia, mentre rientravano verso casa. Alberto Mondardini di 36 anni nato a Cesena, Paolo Tagliani di 23 di Poggioricco in provincia di Ferrara e Carlo Giacobazzi di 21 di Castellfranco Emilia in provincia di Modena, viaggiavano a bordo di una «Fiat Uno», quando per ragioni ancora da accertare, l'auto è uscita di strada schiantandosi contro un albero, per poi ribaltarsi nella scarpata sottostante. Giacobazzi e Mondardini sono morti sul colpo, mentre Tagliani è deceduto durante il trasporto in ospedale.

**Scontro frontale in Sardegna**  
Altri tre morti in uno scontro frontale tra una «Audi 80» targata Novara e una «Fiat Uno» targata Nuoro, avvenuto sulla statale 131, nei pressi del bivio per Siniscola, nella Sardegna Centro-orientale. Le vittime sono tre donne, mentre altre due persone sono rimaste ferite.

Nell'impatto tra le due auto, forse causato dallo scoppio di un pneumatico, sono morte sul colpo Giuseppina Puggioni, di 72 anni, Donatella Masala di 17 anni entrambe di Nuoro come la terza vittima, Alice Fenu di 15 anni, che si è spenta durante il trasporto in ospedale. Tutte a bordo della «Fiat Uno». Con loro viaggiavano Salvatore

Antonio Pinna, di 70 anni, marito della Puggioni, e Michele Sanna anche loro di Nuoro, che feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Nuoro. La comitiva dalla capoluogo della Bargaglia era diretta verso Siniscola, forse per una gita al mare. Alla guida dell'altra auto, l'«Audi 80» era

Carmelo Abrugia di 24 anni, nato a Roma ma residente a Novara, e insieme alla proprietaria dell'auto Giuseppina Roversi, di 26 anni di San Pietro Mosezzo, in provincia di Novara, si dirigeva verso Nuoro. Le pattuglie della polizia stradale hanno dovuto lavorare alcune ore prima di riuscire ad estrarre i corpi delle due persone morte sul colpo.

**Morti in Emilia-Romagna**

Un altro incidente mortale sulla A 14 nei pressi di Faenza, in provincia di Ravenna. Due giovani ventiquattrenni di Bergamo, Massimo Locatelli e Giovambattista Sangaletti, diretti verso il nord, a quattro chilometri dall'uscita per Faenza sono finiti fuori strada con la loro auto per cause ancora da accertare. Quando sono arrivati i soccorsi, i due erano già morti.

Sulla A 22 nei pressi di Carpi ha perso la vita un altro giovane. Cristian Castagna di Campogiammia (Modena) era alla guida della sua «Renault Clio» con la quale insieme ad una sua amica, Prisca Benati di 21 anni, si stava dirigendo verso Trento, ma giunto nei pressi di Carpi ha perso il controllo dell'auto, schiantandosi sulla scarpata ai margini della carreggiata. Nell'impatto il giovane è morto all'istante, mentre la ragazza è stata ricoverata all'ospedale di Modena ed è in prognosi riservata.

**Arrestato primario**

Un primario dell'ospedale di Trecenta (Rovigo), il professor Antonio Chemello, 64 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Vicenza per non aver prestato soccorso ad una donna, dopo un incidente stradale in cui era rimasto coinvolto con la sua vettura, una Bmw «735». Il sanitario, dopo aver trascorso una notte nella cella della caserma dei carabinieri di Vicenza, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore della Pretura Alessandro Severi, ed è stato rimesso in libertà.

## Muore bimbo di 15 mesi precipitato dal terrazzo

ESTE (Padova). Un bambino di 15 mesi, Massimo Pavone, di Este (Padova) è morto ieri all'ospedale di Padova dopo essere caduto dal terrazzino della sua abitazione. Secondo quanto si è appreso l'incidente, su cui gli investigatori mantengono uno stretto riserbo, è avvenuto ieri mattina. Il bambino, che probabilmente si era sporto troppo dalla ringhiera mentre stava giocando, è stato subito portato all'ospedale di Este, e da qui è stato trasferito nel nosocomio padovano, dove è morto nel pomeriggio per le gravi lesioni riportate. Il piccolo, sfuggito all'attenzione dei genitori, è caduto dal terzo piano, probabilmente infilandosi fra due sbarre del poggiatesta più distanziate fra loro delle altre. I genitori si sono accorti dell'incidente solo quando il piccolo era già caduto.

## In Calabria sparatoria all'uscita della discoteca

SIDERNO. La punizione è scattata all'alba quando la discoteca ha chiuso i battenti e gli ultimi irriducibili delle ore piccole stavano tornando in albergo. È stato allora che tre ragazzi di Locri, armati come un commando in missione pericolosa (due fucili a canne mozzate, una Cobra 38 speciale e una 32), hanno fatto il tiro a bersaglio contro un gruppo di villeggianti napoletani. Pare che prima, ai bordi della pista da ballo, vi fosse stata una discussione molto tesa.

Sono finiti in manette: Claudio e Antonio Ali, fratelli di 19 e 21, e un loro cugino, Vincenzo Ali, 19 anni. A pallettoni di lupara sono stati feriti: Ciro e Pasquale Scotto, fratelli di 24 e 22 anni, e Giuseppe Attanasio, di 25, tutti di Portici.

**ESTATE ROVENTE.** Nelle Marche pranoterapeuta dà fuoco al bosco con le mani: denunciata



Pompieri alle prese con un incendio in Sardegna; a destra un aereo antincendio all'opera in Toscana Zappadu/Ansa



## Genova, barca distrutta dalle fiamme in salvo i cinque dell'equipaggio

Cinque persone che si trovavano in una barca al largo di Genova sono state salvate dagli elicotteristi e dai sommozzatori dei vigili del fuoco dopo che l'imbarcazione era stata distrutta dalle fiamme. È accaduto ieri pomeriggio a circa 4 miglia dalla costa, dove navigava la «David Ventura», un 16 metri a vela che era stato noleggiato a Savona, porto nel quale stava rientrando. Il comandante della barca, Salvatore Di Bartolo, 50 anni, ha raccontato al soccorritore di essere sceso in sala macchine per alcuni controlli e di aver visto un motore prendere fuoco. Inutili sono apparsi i tentativi di spegnere le fiamme e così sono stati lanciati in mare due gommoni di salvataggio sui quali hanno preso posto il figlio del Di Bartolo, Salvatore, 22 anni, ed una famiglia di amici, Nellusco Arletti, 47 anni, la moglie Mori Guancia, 44 anni, e la loro figlia Alessandra, 19 anni. Quando è giunto l'elicottero dei vigili del fuoco, la barca era ormai completamente avvolta dalle fiamme. I pompieri-sub si sono gettati in mare, hanno cercato inutilmente di limitare il fuoco e poi hanno provveduto ad imbragare i cinque membri dell'equipaggio che sono stati issati sull'elicottero.

# I piromani rivendicano l'incendio

## In Sicilia: «Bruciamo il parco, non ci dà lavoro»

Un incendio doloso ha distrutto il cuore del Parco delle Madonie. Un cartello degli incendiari: «Il parco non assicura lavoro e impone vincoli». Due le ipotesi: speculatori che vogliono costruire sui terreni o operai che non hanno trovato lavoro nel parco. Una maga di Ancona impone il fuoco con le mani: arriva la polizia, scopre cartoni e fiammiferi e la denuncia. Ancora critica la situazione in tutta la Calabria.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Braccianti e operai senza lavoro, speculatori che vogliono accaparrarsi i terreni a prezzi stracciati, magli a caccia dei quattrini dei creduloni, piromani maniaci o a pagamento. Il fuoco fa divampare un bell'inventario dei difetti del Belpaese. Per un motivo o l'altro il desiderio di tanti sembra proprio quello di appiccare le fiamme.

Dalle parti di Cefalù, siamo nel palermitano, da 24 ore si lotta per salvare quel che resta di una preziosa macchia mediterranea. Trenta ettari, il cuore verde del Parco naturale delle Madonie, è andato

interamente in fumo. Nel territorio di Isnello, uno dei paesi più caratteristici del Parco, gli uomini impegnati a domare le fiamme, hanno trovato un cartello: «Il parco non assicura lavoro ma impone vincoli». Insomma, una vera e propria rivendicazione degli incendiari. Le piste più probabili sono due: braccianti che non sono riusciti a farsi assumere dall'Ente parco istituito quattro anni fa; oppure, speculatori che vogliono le mani libere per allungare sul verde per piantarci villini a schiera e palazzine. L'istituzione del Parco ha significato una

regolamentazione rigida degli indici di fabbricabilità per sottrarre boschi e verde agli speculatori e alla colata di cemento. I terreni del Parco sono stati divisi in due zone (A e B) e non si può derogare per nessun motivo dalle metrature decise che tengono conto che quella delle Madonie è una zona ad altissima protezione ambientale. In tutta la Sicilia sono soltanto tre, compreso quello delle Madonie, che si è riusciti a istituire in Sicilia.

Per vincere il fuoco sono stati mobilitati vigili, volontari, un elicottero della marina militare e un Canaraid della protezione civile. Ieri mattina sembrava che la situazione fosse interamente sotto controllo. Ma l'intervento non ha impedito che le fiamme, una volta appiccate, si estendessero in breve tempo ai boschi distruggendo un ettaro di vegetazione.

Intanto sono tornati a casa i primi due piromani arrestati in Sardegna: Vincenzo Pilia e Marinella Deidda, di 29 e 32 anni. Il Giudice per le indagini preliminari gli ha concesso gli arresti domiciliari no-

stante il pubblico ministero avesse chiesto la conferma del carcere. Pilia e Deidda hanno respinto tutte le accuse. Sostengono di non aver nulla da fare con l'incendio sul monte Codi da dove si allontanavano precipitosamente quando vennero fermati dai carabinieri. Il punto di maggior sofferenza, dopo i giorni terribili della settimana scorsa, viene segnalato in Calabria. Nel catanzarese e nel reggino ci sono decine di incendi in piccoli paesi e, perfino, a ridosso della città di Catanzaro. In più pericoloso degli incendi, comunque, è quello di Motta San Giovanni, una trentina di chilometri a sud di Reggio. Sta bruciando un'intera montagna del massiccio aspromontano. Vigili del fuoco e guardie forestali per tutto il pomeriggio di ieri hanno tentato di «spezzare» il fronte del fuoco che, spinto dallo scirocco, continuava ad avvicinarsi pericolosamente a centri abitati. Si aspetta che arrivino gli elicotteri del Corpo forestale per i lanci d'acqua e di liquido ritardante.

La più curiosa storia connessa al dramma-incendi s'è consumata ad Ancona. Una maga, Giovanna Chisu, 50 anni, ha tentato di abbondare un gruppo di clienti. La pranoterapeuta avrebbe dovuto stabilizzare tutti «imponendo» il fuoco a un mucchio di sterpi con la sola energia delle proprie mani. Scena del «miracolo» una zona del Poggio, un po' di case aggrappate alle falde del monte Conero. Naturalmente la maga aveva organizzato tutto in precedenza aiutando «l'energia» del suo fluido (presunto) con carta e scatole di fiammiferi che hanno preso fuoco al momento giusto. Una volante della polizia, avvertita da qualcuno, ha messo fine alla sceneggiata. Ma l'intervento non ha impedito che le fiamme, una volta appiccate, si estendessero in breve tempo ai boschi distruggendo un ettaro di vegetazione.

Sui monti di Foligno: caduto durante un'escursione

## Morto il frate scomparso Lo cercavano da un mese

NOSTRO SERVIZIO

FOLIGNO (Perugia). Lo hanno trovato in un bosco, la testa fracassata, il corpo in decomposizione. Dopo un paio d'ore i carabinieri hanno confermato che il cadavere trovato a Monte Pale, nei pressi di Foligno, è di padre Johannes Hopman. Il corpo è stato trovato in una zona del monte ricca di vegetazione, ed è stato recuperato dai Vigili del fuoco con un elicottero e trasportato all'obitorio del cimitero di Foligno. Il frate - secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, che hanno disposto l'autopsia sul corpo - mentre percorreva un viottolo roccioso, andando o ritornando da una escursione alla croce posta alla sommità di Monte Pale, sarebbe scivolato ed avrebbe battuto violentemente la testa contro un sasso, finendo poi ad alcuni metri di distanza nel bosco. L'impeto violento, secondo una prima

ispezione cadaverica esterna, compiuta dal medico legale, sarebbe la causa della morte. Padre Johannes sarebbe morto sul colpo, anche se per conoscere ulteriori particolari bisognerà aspettare i risultati dell'autopsia, che dovrà anche stabilire la data della morte, che dovrebbe essere lo stesso giorno della scomparsa del frate, cioè il 4 luglio.

La scomparsa di padre Johannes era stata denunciata dai suoi fratelli il 14 luglio, preoccupati per non averlo più sentito dal 3 luglio, quando il religioso li aveva chiamati dall'albergo di Foligno, dove era giunto due giorni prima. Johannes - aveva detto il fratello Marcel, arrivato successivamente a Foligno per partecipare alle ricerche - «è un uomo meticoloso, preciso. Ci lasciava sempre gli itinerari

dettagliati». Negli ultimi giorni si erano intensificate le ricerche, si era alzato in volo anche un elicottero, ma tutto era stato inutile; così come nessuno aveva telefonato al fratello del religioso, Marcel, che aveva promesso una ricompensa di 20 milioni di lire pubblicizzata da manifesti fatti affiggere in tutto il comprensorio folignate, per fornire informazioni utili al ritrovamento di padre Johannes.

Un'altra grande battuta era prevista per martedì prossimo, con l'arrivo dall'Olanda circa 70 persone tra parenti, amici e parrocchiani di Overveen, dove abitava padre Johannes. Il frate era giunto in Italia il 22 giugno. Dopo lo scalo aereo a Fiumicino, ha proseguito a piedi verso l'Umbria. La sua prima tappa è stata Narni, poi Rieti ed infine Foligno, da dove il 3 luglio ha telefonato ai familiari in Olanda. Poi era scomparso.

A Siena domani si corre

## Palio, solite risse ma tante novità

SIENA. Da due giorni la città è in fibrillazione. È il tradizionale clima del Palio, che si corre domani sera sul tufo di piazza del Campo. Un clima di forti tensioni che non si allenta nemmeno di fronte alle novità che caratterizzano questa edizione della corsa. Non è un caso che sabato mattina, appena conclusa la fase della tratta dei cavalli, i contradaiali del Nicchio e del Valdimontone abbiano dato origine ad una rissa in cui sono rimaste ferite tre persone. Le rivalità, spesso antichissime, insomma, non si sopiscono. Nemmeno davanti alle novità, prima fra tutte quella di aver scartato i cavalli più forti per formare un lotto di dieci animali della stessa forza. Ben otto cavalli, addirittura, sono esordienti. Impossibile, dunque, fare pronostici sull'esito della corsa. Il Comune e i capitani delle contrade parlano di scelta te-

sa ad evitare inutili pericoli per i cavalli. Ma qualcuno teme che il livellamento delle forze potrebbe rivelarsi più pericoloso di un lotto che comprendesse animali di diversa potenza. In questa situazione di grande equilibrio tornano così ad essere corteggiatissimi dalle contrade in lizza i fantini più esperti: Giuseppe Pes detto il Pesce, Salvatore Ladu detto Cianchino e il cinquantenne «semperverde» Andrea De Gortes detto Aceto, che vanta ben 14 vittorie. Dopo la parentesi televisiva del 2 luglio sulle reti Fininvest, la diretta tivù torna su RaiUno. Al microfono non ci sarà però Paolo Frajese, ma l'esordiente Susanna Patrui. A contendersi il Palio di domani scenderanno in pista le contrade di Bruco, Pantera, Valdimontone, Oca, Onda, Nicchio, Istrice, Aquila, Tartuca e Chiocciola.